

Bianca Di Giovanni

FINANZIARIA lacrime e sangue

Oggi primo incontro del ministro dell'Economia con la Commissione Europea in vista della preparazione della Finanziaria che prevede una manovra da 24 miliardi



Tagli, risparmi e privatizzazioni sono di difficile realizzazione e l'operazione del governo gelerà la debole ripresa. Il nodo dell'inflazione all'1,6%

(12-13 miliardi di euro) che Silvio Berlusconi ha promesso di «regalare» ai contribuenti sotto forma di aliquote più leggere rispunta tra le indiscrezioni di Via venti Settembre con una cadenza cronometrica, prima delle europee sembrava quasi fatta. Poi è arrivato Siniscalco a prendersi 24 mesi di tempo per accontentare il premier, e ieri il sottosegretario Giuseppe Vegas ha fatto sapere che il Tesoro sta già lavorando all'ipotesi di ridurre l'Irpef a sole tre aliquote: 23, 33 e 39%. Quanto all'Irap, finora Siniscalco ha prospettato un «taglio» su quella per la ricerca di appena 300 milioni. A fronte del «taglio» degli incentivi alle imprese che potrebbe arrivare a 8 miliardi, non sembra un grande affare per Luca Cordero di Montezemolo, il quale aveva proposto lo scambio: un euro in meno di incentivi, un euro in meno di Irap.

Siniscalco prepara i nostri sacrifici

Tetto di spesa ai ministeri, tagli a sanità ed enti locali. Scontro con Marzano sulla benzina

ROMA Inizia oggi ufficialmente, con l'incontro a Bruxelles tra Domenico Siniscalco e il commissario Ue Joaquín Almunia - il conto alla rovescia verso la Finanziaria più difficile del governo Berlusconi. Da coprire ci sono i «buchi» lasciati dalla finanza creativa di Giulio Tremonti (condoni e cartolarizzazioni a go-go) per 24 miliardi di euro. Nel frattempo c'è anche il caro-petrolio da tenere a bada, punto su cui il governo si presenta più diviso che mai. Il duello a distanza dell'altro ieri tra Antonio Marzano e Siniscalco sull'opportunità di «tagliare» l'accesa sui carburanti ha avuto una «codice» polemica anche ieri. Il titolare delle Attività produttive ha confermato l'intenzione di procedere al «congelamento» delle accise, in disaccordo con il suo collega del Tesoro. «All'inizio della prossima settimana, già lunedì o martedì - ha detto Marzano - chiederò al presidente della Commissione europea di promuovere una riflessione sui problemi dell'energia in una riunione dei ministri Ue dell'energia». E la concorrenza nel settore, a cui Siniscalco ha fatto riferimento? «Sono contento che Siniscalco sia sensibile alla concorrenza - ha aggiunto il ministro - visto che finora il Tesoro ha pensato più ai dividendi delle società che al mercato». Insomma, si procede a sciolte, mentre il petrolio rischia di mettere in ginocchio famiglie e imprese con l'arrivo dell'autunno. Siniscalco sa che l'inflazione può infiammare gli animi, oltre che i prezzi. Così annuncia «una Finanziaria condivisa», rivelando di aver già incontrato la settimana scorsa municipalizzate, grande distribuzione, commercio, cooperative, Eni ed Enel per il settore energetico.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto Photrol/Ansa



l'intervista

Raffaele Morese
presidente Confservizi

Interventi contro i monopoli di gas e luce, premio ai Comuni che rafforzano le municipalizzate

Patto col governo per fermare le tariffe

Ma la fine dell'estate inevitabilmente porterà nuove tensioni sociali, visto il livello di inflazione programmata (1,6%) indicata nel Dpef - ritenuta inaccettabile dal sindacato - e vista la guerra di posizione già scoppiata sui rinnovi contrattuali per il pubblico impiego. Nel documento stilato da Siniscalco i soldi relativi al 2006 non ci sono (parola di Antonio Fazio): sarà guerra sicura?

Nel frattempo, come se nulla fosse, da ambienti governativi continuano gli spot-propaganda sulla «riforma» fiscale. Il famoso punto di Pil

ROMA Raffaele Morese è arrivato al vertice di Confservizi a marzo e a settembre dovrà vedersela con il nuovo ministro dell'Economia che intende «procedere in tempi rapidi - si legge nel Dpef - alla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi». Insomma, per le 1.600 aziende pubbliche locali (gas, elettricità, acqua, trasporti, ambiente) ed i loro 400.000 addetti si dovrebbe profilare una mini-rivoluzione. Proprio i servizi locali potrebbero servire ad un doppio scopo per Domenico Siniscalco. Quello del controllo dell'inflazione, minacciata dal caro-greggio, e quello della «cassa», visto che l'apertura alla competizione sarà seguita dalla vendita degli asset. Ma per la cessione c'è tempo, anche perché molto (anzi, tutto) dipende dai Comuni. Il tema «caldo» è quello delle tariffe, un capitolo su cui Morese è pronto a proporre un patto al governo: si premino i Comuni pronti a rafforzare le aziende, si abbassi l'Irap, e in cambio si avranno prezzi fermi. «È uno scambio su cui ci possiamo impegnare - assicura Morese - se l'incognita petrolio non ci sbarrerà la strada del tutto». Non male. Anzi, c'è di più. «Se si fanno interventi antimonopolistici su elettricità e gas (mercati messi già sotto accusa dall'Antitrust,

ndr) - continua il presidente - le tariffe potrebbero anche calare». Ma la strada del mercato è ancora lastricata di ostacoli.
Sono anni che si parla di mercato nei servizi locali. Chi frena la riforma?
«Le situazioni sono differenziate da settore a settore. Nel gas e nell'elettricità il processo è andato avanti con più speditezza, anche perché esiste un sistema di tariffe che si può muovere più liberamente e fa riferimento ad aziende redditizie. In altri settori la situazione è più lenta: i mercati non si inventano per legge. Nell'acqua e i trasporti non è facile liberalizzare perché si tratta di ambiti ancora dipendenti dalla spesa pubblica».
C'è stata una volontà politica di bloccare questo processo?
«Per la verità negli ultimi 10 anni sono sbarcate in Borsa circa 10 aziende: Acea, Aem, Società elettrica di Torino, le multi-utility di Padova e Trieste. Un processo c'è stato, ma non ha avuto la diffusione auspicata proprio perché la situazione non è omogenea. Poi c'è stato un po' di municipalismo di troppo».
Non è che sono proprio i Comuni a innesca-

re il freno?
«Forse un po' c'è stato anche questo. Ma la vera questione del settore non sta qui. Il vero problema che abbiamo è far diventare queste aziende più forti. Il nanismo ci mette in una posizione di inferiorità rispetto alle aziende straniere. Francia, Germania, Inghilterra, Belgio hanno dei veri mostri. Ma per consentire il salto di qualità sulla strada delle liberalizzazioni è ineludibile una politica di incentivazione. Sta qui il paradosso politico degli ultimi anni».
Quale paradosso?
«Mentre il centro-sinistra aveva fatto una politica di incentivazioni nel settore del gas per favorire la liberalizzazione, il disegno di legge Marzano appena approvato fa fare un passo indietro, eliminando le incentivazioni. Insomma, Siniscalco annuncia una cosa e il Parlamento ne approva un'altra. Per la verità io non ho ancora scoperto chi è l'"assassino", perché tutti quelli con cui ne parliamo ci dicono che non sono stati loro a volere quella norma: dal ministro fino all'ultimo dei deputati. Dicono che la colpa è della Lega e basta».
Cosa proponete al governo?

«Proponiamo che con la prossima finanziaria si faccia una politica di incentivazione premiale nei confronti di quei Comuni che decidono di accorpate aziende. Se due Amministrazioni si mettono d'accordo per unire le loro aziende il patto di stabilità di quei Comuni viene alleggerito di una certa cifra. Il premio aumenta se all'operazione partecipano anche privati».
Secondo un'indiscrezione la Cassa depositi e prestiti potrebbe partecipare alla privatizzazione delle municipalizzate. Che ne pensa?
«Se questo migliora la produttività di questi settori con l'obiettivo di abbassare le tariffe, sono favorevole. Anche se stiamo rischiando di far fare alla Cassa mille mestieri. Noi pensiamo alla Cassa come un soggetto che interviene per finanziare grandi progetti, soprattutto nel Mezzogiorno».
Per esempio?
«Proponiamo che sulla questione dell'acqua, sia creata in Italia una rete che colleghi tutti i bacini del Paese, sul modello dell'energia elettrica. Un progetto di questo tipo potrebbe interessare la Cassa».
b. di g.

cerca di appena 300 milioni. A fronte del «taglio» degli incentivi alle imprese che potrebbe arrivare a 8 miliardi, non sembra un grande affare per Luca Cordero di Montezemolo, il quale aveva proposto lo scambio: un euro in meno di incentivi, un euro in meno di Irap.
Stando a Vegas, sull'Irpef resta ancora da stabilire gli scaglioni di reddito. In verità Siniscalco è in tutt'altre faccende affaccendato. Non è affatto facile trovare i 24 miliardi (17 strutturali e 7 di una tantum) che gli servono per rispettare i parametri di Maastricht. Sul fronte dei risparmi di spesa, l'unico indizio fornito dal ministro è stato il riferimento al metodo di Gordon Brown: un tetto di spesa per ministeri e pubbliche amministrazioni del 2%. Una sorta di «bavaglio preventivo», già tentato diverse volte nel Belpaese e mai riuscito. Il ministro ha scritto nero su bianco nel Dpef che non toccherà welfare, sanità e scuola. Ma certo, se chiuderà i rubinetti verso le amministrazioni locali sarà difficile che i servizi alla persona non vengano toccati. Un vero rebus è rappresentato dai 7 miliardi di una tantum. Il ministro, infatti, si è impegnato a destinare il ricavato della vendita di immobili all'alleggerimento del debito. Dunque sulla carta per il bilancio corrente resterebbero solo nuovi condoni, sulla scia di quelli già varati dal suo predecessore, di cui per la verità Siniscalco è stato l'ispiratore e il consulente. La partita più impegnativa si gioca comunque sul debito. Via venti Settembre punta a incassare circa 20 miliardi di qui a fine anno, e altri 25 l'anno prossimo. Obiettivi stratosferici. Per raggiungerli si effettuerà la vendita di quote Enel a tempi da record. Ma da quell'operazione non si reperiranno più di 8 miliardi (limite massimo). E il resto? Altre cartolarizzazioni in vista.

Nel Dpef non ci sono le risorse per i contratti del pubblico impiego, mentre cresce l'allarme sui prezzi

SE UN UOMO HA UN'IDEA FORTE IN CUI TI RICONOSCI E LA CAPACITÀ DI SVILUPPARLA ALLORA MERITA IL TUO AIUTO, ANCHE ECONOMICO

io ci credo

Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata. Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario
Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario
Direzione dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni:
Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%. Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti. Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.